

Collana Materiali e Documenti 1

La letteratura neogreca
del xx secolo.
Un caso europeo

Atti del convegno internazionale
di Studi neogreci in onore di
Paola Maria Minucci

21-23 novembre 2018, Roma

I volume

a cura di

Francesca Zaccone

Christos Bintoudis

Paschalis Efthymiou



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE
2020

Copyright © 2020

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-95814-XX-X

Pubblicato a mese anno



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina:

Indice

Introduzione	IX
<i>Christos Bintoudis</i>	
Poesia, traduzione, insegnamento: le pietre miliari di un percorso	1
<i>Paola Maria Minucci</i>	
1. Un funambolo della perifericità. La poesia di Kavafis fra due secoli	13
<i>Biancamaria Frabotta</i>	
2. «σχόλια, κείμενα, τεχνολογία». Ο Καβάφης αναγνώστης ευρωπαϊκών περιοδικών στα χρόνια της νεότητός του. Η διαμόρφωση του ποιητικού και κριτικού του λόγου.	27
<i>Σταματία Λαουμτζή</i>	
3. Ο Ι.Μ. Παναγιωτόπουλος ανάμεσα στον Παλαμά και στον Καβάφη	41
<i>Παντελής Βουτουρής</i>	
4. Per un'antropologia linguistico-culturale in Kavafis	51
<i>Cristano Luciani</i>	
5. «Σολωμού συντριβή και δέος»: Όψεις της γενεαλογίας του Οδυσσέα Ελύτη	63
<i>Χριστίνα Ντουνιά</i>	
6. Οδυσσέας Ελύτης και Dante	77
<i>Ευριπίδης Γαραντούδης</i>	

7. Το Έμπιστο Φως 91
Ιολίτα Ηλιοπούλου
8. L'imperatore e il poeta. Appunti di lettura su *Morte e resurrezione di Costantino Paleologo* 101
Massimo Cazzulo
9. *Il verbo oscuro* di Elitis. Poesia della fine o fine della poesia? 117
Andrea Mecacci
10. Poesia (greca) contro la globalatinizzazione: Elitis e l'appropriazione della Grecia di Heidegger 125
Álvaro García Marín
11. L'innocenza oltre la memoria: la sfida lessicale e poetica di Odisseas Elitis 135
Enrico Cerroni
12. Οδυσσεάς Ελύτης - Το δακτυλικό αποτύπωμα της Ελλάδας μέσα από την αρχαία ελληνική φιλοσοφία και το υπερρεαλιστικό κίνημα 145
Νάντια Στυλιανού
13. Il *Filottete* di Ghianis Ritsos. Una scelta di libertà 157
Gennaro D'Ippolito
14. Dalle ultime raccolte poetiche di Ghianis Ritsos: *Άσπρες κηλίδες πάνω στο άσπρο* 169
Maria Caracausi
15. Άγγελος Σικελιανός και Paul Claudel. Μια συγκριτολογική προσέγγιση. (Ο Πρόλογος στη ζωή, οι Πέντε Μεγάλες Ωδές, Η ποιητική τέχνη) 181
Άννα-Μαρίνα Κατσιγιάννη
16. Δαντικές απηχήσεις στο *Παγκόσμιο Άσμα* του Χριστόδουλου Γαλατόπουλου 195
Μιχάλης Πιερής
17. Da una lingua all'altra. Il caso di Nikos Engonópulos 207
Ines Di Salvo

18. Un trauma alla fine del secolo. Osservazioni sulle prime raccolte poetiche di Vassilis Amanatidis <i>Christos Bintoudis</i>	209
19. La potenza del naturalismo zolaiano nella prosa neogreca <i>Athina Georganta</i>	223
20. Iakovos Zarraftis e le fiabe del Dodecaneso. Tra oralità e letterarietà <i>Tommaso Braccini</i>	233
21. Απηχήσεις του πρώιμου Ντ' Αννούντσιο στη νεοελληνική πεζογραφία <i>Αγγέλα Καστρινάκη</i>	243
22. Romanzo familiare generazionale (1930-1960): intersezioni europee. I casi di G. Theotokàs, Th. Petsalis e T. Athanassiadis <i>Mairi Mike</i>	255
23. La leggerezza και ο Ουμανισμός. Η περίπτωση του Γιώργου Ιωάννου <i>Fatima Eloeva</i>	269
24. Elogio della <i>Polikatikia</i> <i>Maurizio De Rosa</i>	281
25. Γυναίκες πεζογράφοι της δεκαετίας του '60: υπαρξισμός και ελευθερία. <i>Πασχάλης Ευθυμίου</i>	291
26. Μεταβατική ηγεμονική αρρενωπότητα στον Σιούλα τον ταμπάκο του Δ. Χατζή <i>Francesca Zaccone</i>	305
27. Narrativa di confine. Il caso dell'epirota Sotiris Dimitriu <i>Francesco Scalora</i>	315

14. Dalle ultime raccolte poetiche di Ghianis Ritsos: 'Ασπρες κηλίδες πάνω στο άσπρο

Maria Caracausi

Di Ghianis Ritsos esistono ancora parecchie opere inedite, risalenti a varie fasi dell'attività del Poeta¹; un numero consistente di esse riguarda le raccolte poetiche composte nel corso degli anni settanta e ottanta, accuratamente registrate da Ekaterini Makrinikola (Ritsos: 1991, 248-249).

Le quattro 'estreme' raccolte, composte dal poeta tra il 1987 e il 1989 – *Τα αρνητικά της σιωπής* [La negativa del silenzio], *Το γυμνό δέντρο* [L'albero nudo], *Αργά πολύ αργά μέσα στη νύχτα* [Tardi molto tardi nella notte], *Δευτερόλεπτα* [Secondi] – sono comprese nel volume postumo *Αργά, πολύ αργά μέσα στη νύχτα*, curato da Chrissa Prokopaki, autrice della postfazione (Ritsos: 1991, 237-246), mentre della incompiuta *Σφυρίγματα πλοίων* [Fischi di navi] (1989) è presente nel volume solo il componimento conclusivo (probabilmente gli ultimi versi scritti dal poeta): *Το τελευταίο καλοκαίρι* [L'ultima estate]. Elemento comune a queste raccolte è un senso di morte che permea tutte le cose: Ritsos traccia un bilancio della propria vita e della propria attività, cercando conforto nel carattere imperituro del suo impegno politico e poetico:

[...] Μη φοβηθείς,
εσύ που βάδισες στην έρημο περήφανα μόνος,
εσύ που χτυπούσες το ραβδί σου στο βράχο
κι ανάβρυζε ένα κυπαρίσσι από μεγάλο νερό,
μη φοβηθείς· πριν απ'τον ύπνο σου θυμήσου

¹ L'archivio dei manoscritti di Ritsos è oggi conservato presso il Museo Benaki, che si trova nella casa di Pinelopi Delta, a Kífissia. Gli inediti di Ritsos tuttavia, salvo qualche eccezione, non si trovano nell'archivio, ma presso l'erede del poeta, la figlia Eleftheria (Eri), nota scrittrice.

πως φύτεψες κι εσύ ένα δέντρο ιστορικό στο αιωνώβιο
δάσος² (Ritsos: 1991, 51).

Immutata è anche la sua fede nella bellezza «Την ομορφιά ποτές μου δεν την πρόδωσα» [la bellezza non l'ho mai tradita] (Ritsos: 1991, 93), che ancora lo attrae e lo sostiene nei duri momenti dell'invecchiamento³. Tuttavia il poeta è costretto a confrontarsi con la morte – la conclusione della propria esistenza biologica, che si pone ormai come inevitabile e improrogabile⁴:

Άνθισαν πάλι τα τριαντάφυλλα πολύχρωμα.
Λευκές πεταλούδες τα επισκέπτονται.
Γιατί, λοιπόν, θα πρέπει να πεθάνουμε⁵ (Ritsos: 1991, 199);

Questa realtà, dura da fronteggiare, rende difficoltosa l'espressione poetica⁶:

Τι ωραία που ανηφορίζουν τα δέντρα στους λόφους.
Ο Μάης πρασίνισε τον τόπο. Πίσω απ'τα δέντρα
τ'άσπρα σπιτάκια κουβεντιάζουν μεταξύ τους
κάτι άσπρο και ήσυχο – αφίξεις πλοίων,
αφίξεις παραθεριστών, πουλιών, ερώτων. «Κι εγώ
– είπε –
εγώ φεύγω, εγώ φεύγω». Και το ποίημα

² [...] Non aver paura / tu che procedesti nel deserto fieramente solo, / tu che battesti con la tua bacchetta sulla roccia / e ne sgorgò un grande cipresso d'acqua, / non aver paura; prima di addormentarti ricordati / che hai piantato anche tu un albero storico nel bosco / perenne (Ritsos: 1991, 51). N.B.: Per esigenze pratiche i testi greci sono riprodotti in monotonico, sebbene Ritsos abbia sempre adoperato il sistema politonico.

³ La ricerca della bellezza è infatti costantemente presente: «[...] Α, η ομορφιά, / που 'δινε νόημα σ' όλα αυτά, / πού να κρύφτηκε τώρα; [...]» [«[...] Ah, la bellezza, / che dava senso a tutto ciò, / dove si sarà nascosta ora?»] (Ritsos: 1991, 86).

⁴ La morte, tante volte fronteggiata in passato 'allo scoperto', è divenuta ora un avversario subdolo, impossibile da contrastare: «[...] τούτος ο φόβος / στέκεται σιωπηλός. Δεν ανασαίνει καν. / Αντίπαλος άόρατος [...]» [«[...] Questa paura / se ne sta silenziosa. Neppure respira. / Avversario invisibile [...]»] (Ritsos: 1991, 101).

⁵ «Sono fiorite di nuovo le rose variopinte. / Le visitano bianche farfalle. / Perché, dunque, dovremo morire?».

⁶ Cfr. tra l'altro, dalle ultime raccolte, i versi: «[...] Δεν είχαμε πια καμιά δικαιολογία για το σήμερα / ούτε για το αύριο. Τα ονόματα / δεν εφάρμοζαν πια πάνω στα πράγματα [...]» [«[...] Non avevamo più alcuna giustificazione per l'oggi / né per il domani. I nomi / non si adattavano più alle cose [...]»] (Ritsos: 1991, 171) e «[...] Κωφάλαλα τ'αγάλατα. / Κωφάλαλα και τα ποιήματα. Νύχτωσε» [«Sordomute le statue. / Sordomute anche le poesie. Si è fatta notte»] (Ritsos: 1991, 141).

έχει το στόμα του κλεισμένο μ'έναν κέρνιο σταυρό⁷
(Ritsos: 1991, 187).

Quando inizia effettivamente l'ultima fase della produzione di Ritsos? Un anno decisivo di svolta tra poesie 'mature' ed 'ultime' si può considerare il 1985. Fu un anno molto produttivo, nel corso del quale videro la luce ben 4 raccolte poetiche: *Υπερώων* [Loggione] (1°marzo/1°maggio), *Ανταποκρίσεις* [Corrispondenze] (16 marzo/7 giugno), *Σηματοδότες* [Segnalatori] (30 ottobre/30 novembre), e infine *Άσπρες κηλίδες πάνω στο άσπρο* [Bianche macule sopra il bianco] (1°/27 dicembre). Di tutte le raccolte il poeta – come era solito fare – ha segnato dettagliatamente (oltre alle località in cui sono state composte), le date delle stesure: tre per *Ανταποκρίσεις*, due per *Υπερώων*, *Σηματοδότες* e *Άσπρες κηλίδες πάνω στο άσπρο*⁸.

Le poesie delle prime due raccolte del 1985, *Υπερώων* e *Ανταποκρίσεις*, presentano alcune caratteristiche comuni, sia nella forma che nel contenuto. Sono di lunghezza media, e ciascuna di esse reca un titolo; i versi di *Ανταποκρίσεις* sono mediamente più estesi. In entrambe le raccolte, che pure hanno carattere autobiografico, il poeta fa riferimento ad una realtà esterna, da cui sembra voler uscire per valutarla. Il titolo *Υπερώων* appare pertanto emblematico: confuso tra altri loggionisti, Ritsos osserva dall'alto ciò che accade nel mondo sottostante, da cui in qualche modo prende le distanze – forse a motivo del suo graduale allontanamento dal mondo dei viventi – ma è costretto suo malgrado a divenire attore:

Μετά την παράσταση
έμεινε κρυφά στο υπερώων
στα σκοτεινά.
Η αυλαία ολάνοιχτη.
Εργάτες της σκηνής,

⁷ «Come salgono belli gli alberi sulle colline / Il maggio ha rinverdito il luogo. Dietro gli alberi / le casette bianche conversano tra loro / qualcosa di bianco e tranquillo – arrivi di navi / arrivi di villeggianti, di uccelli, di amori. "Ed io/ – disse – / io me ne vado, io me ne vado". E la poesia / ha la bocca chiusa da una croce di cera».

⁸ La data in calce a ciascuna poesia corrisponde alla prima stesura, generalmente seguita da altre due (Kotti: 1991,195). Le poesie di *Υπερώων* furono trascritte una sola volta (6 aprile / 9 maggio 1985), due volte *Ανταποκρίσεις* (14 luglio / 9 settembre e 11 / 27 settembre 1985), una volta *Σηματοδότες* (rielaborazione e trascrizione 9 / 19 luglio 1986), una sola volta, infine, *Άσπρες κηλίδες πάνω στο άσπρο* (20 / 29 luglio 1986).

φροντιστές, ηλεκτρολόγοι
 ξεστήνουνε τα σκηινικά,
 μετέφεραν στο υπόγειο
 ένα μεγάλο γυάλινο φεγγάρι
 σβήσαν τα φώτα,
 έφυγαν,
 κλείδωσαν τις πόρτες.
 Σειρά σου τώρα,
 χωρίς φώτα,
 χωρίς σκηινικά και θεατές,
 να παίξεις εαυτόν⁹ (Ritsos: 2018, 40).

Nella successiva raccolta *Ανταποκρίσεις* aumentano i riferimenti espliciti alla vecchiaia

«Ήσυχος άνθρωπος. Κάποτε τού'ρχεται να κλάψει / δίχως να ξέρει το γιατί, δίχως λόγο. Ίσως γερνάει [...]» [«Uomo tranquillo. A volte gli viene da piangere senza sapere il perché, senza motivo. Forse invecchia [...]»] (Ritsos: 1990, 41), come pure il senso di morte. Diviene inoltre più evidente il senso di morte; particolarmente eloquente il verso «Εσύ που κοιτάς πάντα οριζόντια να το ξέρεις / υπάρχει και ο κάτω οὐρανός. [...]» [«Tu che guardi sempre in orizzontale sappilo / esiste anche il cielo di sotterra [...]»] (Ritsos: 1990, 9).

Le raccolte cronologicamente successive sono *Σηματοδότες* (inedita) e *Άσπρες κηλίδες πάνω στο άσπρο* (Ritsos: 2019). La prima stesura di *Σηματοδότες* (Archivio del Museo Benaki), vergata – come parecchie altre – su due piccoli notes pubblicitari “Assimòn” (misura 10×14)¹⁰, è caratterizzata da numerose cancellature e correzioni. Essa comprende 63 poesie (nella stesura definitiva, contenuta in un analogo blocchetto, in possesso di Eri Ritsu, sono 61). Le poesie, di estensione varia, sono numerate, ma recano un titolo probabilmente aggiunto in seguito, alla destra del numero progressivo. Titoli come *Εξοδος* [Usci-

⁹ «Dopo la rappresentazione/è rimasto di nascosto nel loggione/al buio. / Il sipario spalancato. / Assistenti di scena, /tecnicι, elettricisti / smontano le scene, / hanno trasportato nel sotterraneo una grande luna di vetro, / hanno spento le luci, / se ne sono andati, / hanno chiuso le porte. / Tocca a te ora, / senza luci, / senza scene e spettatori, / recitare te stesso» (Ritsos: 2018, 41).

¹⁰ Si tratta di blocchetti per appunti: materiale pubblicitario di ditte farmaceutiche, che il poeta trovava in casa della moglie, medico a Samos. Ritsos ha vergato su di essi la maggior parte delle poesie dell'ultimo decennio della sua produzione (*Υπερώον, Σηματοδότες, Διανυχτερεύση, Δευτερόλεπτα, Τ'αρνητικά της σιωπής* etc.). È noto, del resto, che il poeta utilizzava diversi materiali ‘non poetici’ per scrivere poesia: nel suo archivio abbondano anche i pacchetti di sigarette fitti di appunti poetici.

ta], *Αντίο* [Addio], *Προς το τέλος* [Verso la fine] rivelano la presenza costante del pensiero della fine, l'inizio di quella *meditatio mortis* caratteristica delle quattro raccolte 'estreme' già pubblicate. Il nome di questa raccolta è dato dal titolo dell'ultima poesia. A metà del secondo notes che contiene la prima stesura di *Σηματοδότες* inizia la prima stesura delle *Ασπρες κηλίδες πάνω στο άσπρο*, di cui si tratterà analiticamente più avanti.

La raccolta successiva è *Ενυδρείον* [Acquario], composta tra gennaio e giugno del 1986. Nell'archivio del museo Benaki si trova una prima stesura (22 poesie), caratterizzata da numerose cancellature e correzioni: la composizione fu laboriosa, come testimonia il lungo intervallo tra le prime 15 poesie, composte in gennaio, e le successive, piuttosto distanziate tra loro. Evidentemente non si trattava di un buon periodo per il poeta, che cominciava ad avvertire inesorabilmente il peso delle molteplici difficoltà affrontate durante la sua intera vita. La seconda stesura di *Ενυδρείον* (che si trova presso Eri Ritsu), conta 21 poesie ed è trascritta su un notes. A seguire, nel medesimo taccuino, la raccolta *Σπασμένη πέννα* [Penna spezzata], dello stesso anno, che conta 64 brevissime poesie (da 2 a 5 versi ciascuna); le minute presenti nell'archivio del Museo Benaki sono estremamente tormentate e quasi illeggibili. Pressoché indecifrabili sono anche alcuni appunti relativi al testo in prosa *Κάτι γαλάζιες μέρες με διαφωνίες* [Certe giornate azzurre con discordanze] (1986), la cui stesura definitiva (anch'essa presso Eri Ritsou) comprende 15 capitoli per un totale di 45 pagine di un notes più grande (20×15 cm.).

Nell'archivio del Museo è possibile consultare gli autografi delle raccolte *Τα αρνητικά της σιωπής*, *Το γυμνό δέντρο*, *Αργά πολύ αργά μέσα στη νύχτα*, *Δευτερόλεπτα*; tutte le stesure definitive si distinguono per la grande cura messa in atto dal poeta sia nelle trascrizioni, sia nella scelta dei quaderni che le contengono.

Passiamo ora a trattare in modo più analitico delle *Ασπρες κηλίδες πάνω στο άσπρο*. È questa una delle ultime raccolte di Ritsos composte in modo unitario¹¹: tutte le poesie sono datate dicembre 1985. Le due successive stesure si trovano entrambe nell'archivio di Ritsos presso il Museo Benaki¹². Il manoscritto della prima stesura delle *Κηλίδες* è

¹¹ L'ultima raccolta composta anch'essa nel giro di un mese (7-31 agosto 1987) è *Το γυμνό δέντρο* (Ritsos: 1991).

¹² Per un caso singolare questa raccolta inedita è pervenuta all'archivio del Museo

contenuto in due degli usuali piccoli notes pubblicitari (le prime 56 di seguito a *Σηματοδότες*, le successive nel secondo). Il testo è piuttosto curato (sul frontespizio il titolo e piccoli fregi sono scritti in rosso), anche se non mancano cancellature, anche estese, e correzioni. La seconda stesura, la 'bella copia' (probabilmente destinata alla tipografia) ha un aspetto particolarmente elegante. Si compone di due libriccini (cm. 9×13.5), legati in tessuto verde, con il titolo calligraficamente vergato dal poeta in nero e con piccoli fregi dorati. Sul frontespizio il titolo è in inchiostro rosso, con piccoli fregi, come pure in rosso sono i numeri delle poesie. Tra una poesia e l'altra sono inseriti piccoli fregi ornamentali. I testi sono 110: 75 nel primo volumetto, 35 nel secondo; sono per lo più brevi, numerati progressivamente, senza spazio per il titolo.

Le *Ἀσπρες Κηλίδες* ricordano nell'aspetto (o forse anticipano) i *Δευτερόλεπτα* (Ritsos: 1991) che pure non presentano titolo, ma solo numero d'ordine. La grafia del poeta è nitida e precisa nella minuta; nella stesura definitiva è particolarmente curata, ma appare via via più tormentata, e tradisce sporadicamente qualche insicurezza del tratto, che ne rende toccante la lettura. La composizione, comunque, è avvenuta in modo diretto e deciso, con pochi ripensamenti come si evince dal confronto tra le due stesure¹³. Generalmente le poesie sono più estese nella minuta: nel passaggio alla stesura definitiva alcuni versi sono stati eliminati, mentre alcuni componimenti sono stati espunti interamente¹⁴. Nel passaggio dalla prima alla seconda stesura sono frequenti, come è ovvio, le sostituzioni di alcune parole, a volte in senso più discorsivo.

Benaki, dove l'ho consultata, restandone affascinata, ed ho ottenuto da Eri Ritsou (che non finirò mai di ringraziare!) il permesso di pubblicarla in Italia insieme alla mia versione italiana nella collana "Agapanti" (Ritsos: 2019).

¹³ Sono numerose le sostituzioni sinonimiche nel passaggio dalla prima alla seconda stesura (senza cancellature): 3, 7, 8, 9, 27, 33, 43, 63, 76, 77, 99, 100. Cancellature estese presentano già nella prima stesura diverse poesie (23, 32, 62, 68, 72, 112, 114); di alcune poesie sono state eliminate parole o frasi (16, 19, 20, 23, 38, 39, 40, 42, 59, 61, 74, 93, 96, 97, 98), anche in modo corposo (49, 51, 58, 67, 68, 71, 75, 83, 84, 94, 95, 101, 103, 104, 109). Alcuni componimenti sono stati cancellati per intero (85, 86, 88, 91, 111). Altre modifiche riguardano le poesie 21; 25, 26 (quasi radicalmente modificata), 30, 34 (poi divenuta 36).

¹⁴ Un caso singolare è quello di una poesia 'dimenticata': manca, nella 'bella copia' il contenuto della poesia numerata nella prima stesura come 46 (numero attribuito nella seconda stesura alla poesia successiva, che sarebbe realmente la n. 47); la numerazione passa dal 46 al 48.

Più significativo, nella rielaborazione, è il passaggio dalla prima persona singolare alla seconda o terza (talvolta con un soggetto espresso), quasi un tentativo di oggettivazione, una volontà di allontanamento da se stesso e dal proprio pathos¹⁵. Sebbene utilizzi come sempre diverse persone grammaticali, scomponendo e moltiplicando la sua persona, è evidente che Ritsos parla di sé: il soggetto, più o meno celato, è sempre e solo lui. Sono numerosi i riferimenti del poeta a se stesso, col suo modo consueto di utilizzare degli *alter ego*: personaggi di cui parla in terza persona, o ai quali si rivolge – evitando di riferirsi apertamente a se stesso. Si tratta probabilmente di un modo per prendere le distanze dalla propria sfera emotiva, per evitare un tono troppo esplicitamente personale:

Γ'αυτό περίμενες.
 Δεν ήρθε.
 Ας είναι.
 Φτάνει που περίμενες
 και περιμένεις
 κόβοντας τα νύχια σου,
 μελετώντας τα οδόσημα
 άγνωστων δρόμων¹⁶ (Ritsos: 2019, 21).

Όμορφος άντρας κάποτε.
 Γερνούσε.
 Το'ξερε πως γερνούσε.
 Τράβηξε την κουρτίνα
 κόκκινη,
 κρύφτηκε πίσω της
 στην παιδική του ηλικία
 με μια σφεντόνα
 και μια σβούρα.
 Δοκιμάζει.
 Η σβούρα δε γυρίζει¹⁷ (Ritsos: 2019, 27).

¹⁵ Dalla prima persona singolare alla seconda nelle poesie 12, 13, 17; dalla prima persona singolare alla terza: 29, 40; dalla seconda singolare alla terza: 5; da terza plurale a terza singolare: 2.

¹⁶ «Per questo aspettavi. / Non è venuto. / Sia pure. / Basta che aspettavi / e aspetti / tagliandoti le unghie, / studiando i cartelli stradali / di vie sconosciute» (Ritsos: 2019, 19).

¹⁷ «Bell'uomo una volta. / Invecchiava. / Lo sapeva che invecchiava. / Tirò la tenda / rossa, / si nascose dietro di essa / nella sua infanzia / con una fionda / ed una trottola. / Prova. / La trottola non gira» (Ritsos: 2019, 25).

Ἦθελε να μιλήσει
 κάτι ωραίο.
 Του λείπαν τ' αντικείμενα
 εφαρμογής.
 Ἐβγαλε το ρολοί του,
 τ' ἄφησε στο τραπέζι.
 11 και μισή το απέραντο¹⁸ (Ritsos: 2019, 38).

I contenuti delle Κηλίδες sono essenzialmente costituiti da notazioni e riferimenti a sfondo autobiografico, prevalente, ma non esclusivo come avviene nelle poesie 'estreme'. I temi ricordano quelli delle raccolte precedenti (*Υπερώον, Ανταποκρίσεις, Σηματοδότες*) con la tendenza a osservare e descrivere scene e oggetti consueti (fiori, mele, bottoni, scarpe scale, statue), animali (cani, uccelli, farfalle, lumache), con costante riferimento alla propria persona, ora in modo esplicito, più spesso allusivo. Da queste immagini – opache istantanee del vissuto quotidiano del poeta – traspare spesso un sofferto senso di solitudine, di inquietudine, forse anche di paura dinanzi all'ignoto, incombente Nulla. Prevale il senso dell'attesa imprecisata, di un inquietante *Godot*:

Ἔρες ολόκληρες σπαίνει
 περιμένοντας (τί);
 Στην αλατιέρα
 οί κόκκοι του ἄλατιού
 ἔλιωσαν.
 Ἐγιναν δύο μικρές
 κυκλικές λίμνες.
 Μήπως ἦταν αὐτό¹⁹ (Ritsos: 2019, 35);

È sempre a se stesso che il poeta si riferisce: quando è tentato di tracciare un bilancio della propria esistenza:

Το ξέρει:
 πλησιάζει το τέλος.
 Δεν κάνει απολογισμούς.
 Το χρώμα του τοίχου φυστικί.
 Τα ρόδα κόκκινα στο βάζο.

¹⁸ «Voleva dire / qualcosa di bello. / Gli mancavano gli oggetti / di applicazione. / Tirò fuori l'orologio, lo lasciò sul tavolo. / 11 e mezza l'infinito» (Ritsos: 2019, 36).

¹⁹ «Tace per ore intere / aspettando (cosa?) / Nella saliera / i grani di sale / si sono sciolti. / Sono diventati due piccoli / laghi circolari. / Era forse questo?» (Ritsos: 2019, 33).

Γί' αυτό ακριβώς
 θέλει να προσθέσει
 κάποια φθαρτά αντικείμενα
 –σταχτοδοχεία, καρέκλες,
 ποδήλατα, σκάλες –
 αυτά που ανύποπτα αντιμετωπίζουν
 και υπογραμμίζουν ψύχραιμα/ το αθάνατο²⁰ (Ritsos: 2019, 90).

Άδειασαν τα χρόνια
 και τα πράγματα.
 Πρέπει να βρεις κάτι βαρύ
 να τα ξαναγεμίσεις –
 πέτρες ή πατάτες
 ή λέξεις –
 νά σταθούν όρθια²¹ (Ritsos: 2019, 46).

È sempre lui che teme la morte, ma non vuole cedere alla propria paura:

Αυτά τὰ τελειωμένα,
 πάντα ατέλειωτα.
 Πάνω στην πολυθρόνα
 το πουλόβερ σου.
 Κάτω απ' το κρεβάτι
 το σκυλί.
 Μετρώ τις αποστάσεις
 μ' ένα σπιροτόξυλο.
 Χάνω το λογαριασμό.
 Ξαναρχίζω στ' όνειρο.
 Με ξεχνάει ο θάνατος²² (Ritsos: 2019, 20).

Anche in questa raccolta la *poesia* come continua a essere al centro della riflessione di Ritsos:

²⁰ «Lo sa?/La fine si avvicina. / Non fa bilanci. / Verde pistacchio il colore della parete. / Rosse le rose nel vaso. / Precisamente per questo / vuole aggiungere / alcuni oggetti di consumo / – portacenere, sedie,/biciclette, scale – / queste cose che insospettate affrontano/ e sottolineano a sangue freddo/l'immortale» (Ritsos: 2019, 88).

²¹ «Si sono svuotati gli anni / e le cose. / Devi trovare qualcosa di pesante / per riempirli di nuovo – / pietre o patate / o parole – / che stiano in piedi». (Ritsos: 2019, 44).

²² « Queste cose concluse, /sempre senza fine. /Sulla poltrona / il tuo pullover. / Sotto il letto / il cane. / Misuro le distanze / con un fiammifero. / Perdo il conto. / Ricomincio nel sogno. / La morte mi dimentica» (Ritsos: 2019, 18).

Με τον ελάχιστο θόρυβο
 μιας δαχτυλήθρας
 που 'πεσε στο πάτωμα
 ξύπνησε ολόκληρο το σπίτι.
 Έτσι ακριβώς
 μ' ένα ελάχιστο τίποτα
 γεννιέται το ποίημα²³ (37).

Come in tutta la produzione di Ritsos si odono in queste poesie nomi mitologici tanto cari al poeta (Orfeo, Oreste, Endimione); come sempre è intensa la presenza dei colori, soprattutto del rosso, che però a poco a poco viene meno dinanzi al bianco, nella luce bianca della luna. Nelle raccolte successive sarà invece il nero, a prevalere, con la sua forza distruttiva.²⁴

Concludo riportando l'ultimo componimento delle *Ασπρες κηλίδες πάνω στο άσπρο*, che dà il titolo alla raccolta, in cui Ritsos ribadisce la fondamentale coerenza della sua vita e della sua poetica:²⁵

Ασπρες κηλίδες πάνω στο άσπρο.
 Δε φαίνεται τίποτα.
 Άσπρο νησί,

²³ Col minimo rumore / di un ditale/caduto sul pavimento / si è svegliata tutta la casa. / Precisamente così/da un minimo nulla / nasce la poesia (Ritsos: 2019, 32).

²⁴ Tra i tanti esempi possibili, poesia *Αποφυγή* [Scansare]: «Μιλούσε. Μιλούσε πολύ. Δεν άφηνε τίποτα / χωρίς να το ζυγίσει στη φωνή του. Πόσα και πόσα / νυχτέρια / ν' ακούει τα τραίνα, τα καράβια ή τ' άστρα, / να λογαριάζει την ύλη και το χρώμα ενός ήχου, / να δίνει ονόματα σε σκιές και σύννεφα. Τώρα, / αυτός ο εγκάρδιος κι ομιλητικός, σωπαίνει, / ίσως γιατί στο βάθος διέκρινε τα σβησμένα φανάρια, / κι αρνείται / ν' αρθρώσει τη μοναδική κι έσχατη λέξη "μαύρο"» [«Parlava. Parlava molto. Non lasciava nulla senza pesarlo nella sua voce. Quante e quante/nottate / ad ascoltare i treni, le navi o le stelle / a ragionare sulla materia o sul colore di un suono / a dare voce ad ombre e nuvole. Ora, costui, cordiale e comunicativo, tace, / forse perché sul fondo ha distinto i fanali spenti, / e si rifiuta / di articolare la sola estrema parola "nero"»] (Ritsos: 1991, 27). Il nero è significativamente presente, nella sua connotazione più angosciosa, nel componimento *Κλεισίμο* [Chiusura] della raccolta inedita *Σφουρίγματα πλοίων* [Fischi di navi], datato 3.VII.89: «Ήθελε κάτι ωραίο να σκεφτεί / - ένα πουλί, ένα φιλί, / κάτι ρόδινο. / Το μαύρο πρόλαβε, / πήρε τη θέση τους. / Κι έκλεισε η πόρτα» [«Voleva pensare qualcosa di bello / - un uccello, un bacio, / qualcosa di rosato. / Il nero avanzò, / prese il loro posto. / E la porta si chiuse. Siamo debitori della lettura di questi versi alla generosità di Eri Ritsou, che ha avuto la bontà di trascriverli e farmeli conoscere.

²⁵ Un esempio per tutti: in *Ελένη* [Eleni] (1970) sono già menzionate «ελάχιστες άσπρες κηλίδες» [piccolissime macchie bianche], come pure è presente l'immagine del buco attraverso cui guardare: «να κοιτάω μες απ' τους ρόζους που έχουν πέσει απ' τα σανίδια» [«guardare attraverso i nodi di legno caduti dalle tavole della porta»]. Cfr. Ritsos: 1972, 276, 272.

άσπρα σπίτια,
 άσπρα καμπαναριά.
 Κάνω μια τρύπα
 στον μεγάλο άσπρο τοίχο.
 Ω, εσύ, αιώνιε ηδονοβλεψία,
 βάλε το μάτι σου να δεις.
 Στο βάθος
 ολόσωμο γυμνό το Ωραίο
 κυκλοφορεί.²⁶

Bibliografia

- Koti Anghelikì (2008), «Μόνος με τη δουλειά του». *Μια περιπλάνηση στο αρχείο αυτογράφων έργων του Γιάννη Ρίτσου* [«Solo con il suo lavoro». Un percorso nell'archivio degli autografi di Ghianis Ritsos], in Stratis Boumazos & Ekaterini Makrinikola (a cura di), *Διεθνές συνέδριο. Ο ποιητής και ο πολίτης Γιάννης Ρίτσος. Οι εισηγήσεις* [Convegno internazionale. Il poeta e il cittadino Ghianis Ritsos. I contributi], Mussio Benaki-Kedros, Athina, pp. 191-196.
- Koti Anghelikì (2009), *Γιάννης Ρίτσος. Ένα σχέδιασμα βιογραφίας, νέα αναθεωρημένη έκδοση* [Ghianis Ritsos. Il progetto di una biografia, nuova edizione riveduta], Ellinikà grammata, Athina.
- Ritsos Ghianis (1972), *Τέταρτη διάσταση* [Quarta dimensione], Kedros, Athina.
- Ritsos Ghianis (1987), *Ανταποκρίσεις* [Corrispondenze], Kedros, Athina.
- Ritsos Ghianis (1991), *Αργά, πολύ αργά μέσα στη νύχτα* [Tardi, molto tardi nella notte], Kedros, Athina.
- Ritsos Ghianis (2013), *Υπερόον* [Loggione], Kedros, Athina.
- Ritsos Ghiannis (2018), *Il loggione*, trad. it. M. Caracausi, Aiora, Athina.
- Ritsos Ghiannis (2019), *Άσπρες κηλίδες πάνω στο άσπρο*, *Bianche macule sopra il bianco*, "Agapanti" 4, Le Torri del Vento, Palermo.

²⁶ «Bianche macule / sopra il bianco. / Non si vede nulla. / Isola bianca, / case bianche, / campanili bianchi. / Faccio un buco / nel grande muro bianco. / Tu, eterno guardone, / poggia il tuo occhio per vedere. / Sullo sfondo nuda, / a grandezza naturale, circola / la Bellezza» (Ritsos: 2019, 91).

